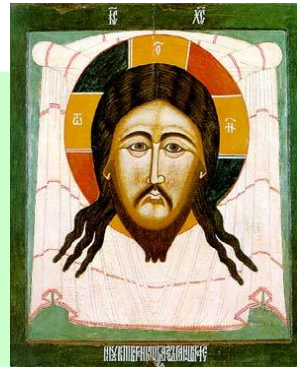


**Sedicesima Domenica del T. O.**

**LETTURE**

*Ger 23,1-6; Sal 22;  
Ef 2,13-18; Mc 6,30-34.*

**Gesù ha compassione  
della folla, perché sono  
come pecore senza pastore.**



Cullato su trasparenti acque<sup>1</sup>  
chiudo gli occhi  
e spezzato il presente  
entro nel luogo del riposo  
dove Tu attendi.<sup>2</sup>

Carezzi il mio volto  
doni gioia infinita  
alimenti nostalgia insanabile  
infine  
delicatamente  
riannodi il filo del tempo  
e verso il mondo mi spingi.<sup>3</sup>

**IC**

Non era  
quella originaria, quella  
edita ai primordi, quella  
pensata con mente  
e cuore in ginocchio  
davanti ad una zolla d'argilla  
modellata e disegnata  
fulgidamente con l'arte  
degnata di un Dio,

non era quella  
l'icona che si leggeva  
sul volto opaco  
di quel popolo a brandelli,  
sviato, come pecore  
senza pastore.

Si contorcevano  
le profondità dell'animo  
del Compassionevole  
lacerate da quello sguardo  
di verità e di giustizia  
che scandaglia il cuore

<sup>1</sup> Cfr Sal 22,2b

<sup>2</sup> Luogo interiore, in disparte, dove il Risorto invita i suoi al riposo; cfr Mc 6,31

<sup>3</sup> L'incontro con Cristo è dinamico, mai per isolarsi, ma sempre per essere proiettati verso l'altro, in attesa del riposo definitivo, ultimo: la contemplazione eterna del Volto di Dio nella Gerusalemme Celeste

degli uomini e ne piange  
l'alienazione.

Uscì  
dal proprio silenzio  
e lenì le lacerazioni  
con la sua parola.